

Il domani

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO

ANNO III - N. 33

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIA SAMMARTINO N. 105 - PALERMO - Telefono 40.051 - Conto corrente postale n. 7/8947

4 SETTEMBRE 1959

Autorizzazione del Tribunale di Palermo rilasciata il 30-1-1957 n. 1 - Abbonamenti: annuo L. 1.500 - Sostenitore L. 10.000 - Una copia L. 30 - Arretrato il doppio - Spedizione in c/c/p gruppo I

Falzone Prof. Gaetano
Via M. Rapisardi, 16
PALERMO

Commissionaria esclusiva per la pubblicità



Società
per la Pubblicità
in Italia

VIA ROMA 405 (Palazzo Venezia)

Telefon: 14.316 - 10.069

Prezzi al millimetro d'altezza larghezza una colonna:
Commerciali L. 100; Professionali L. 30; Finanziari
L. 300; Legali e Giudiziari L. 450; Mortuari L. 100.

SIA LIEVITO DI CRESCENZA E NON FENOMENO D'INVOLUZIONE

Fase critica dell'autonomia

La classe politica e l'opinione pubblica siciliana non possono mettersi in vacanza nell'imminenza di grandi eventi su scala nazionale -- Presupposto alla soluzione di ogni problema rimane la normalizzazione dei rapporti fra Stato e Regione

L'Assemblea è in vacanza e tornerà a riunirsi soltanto ai primi di ottobre. Anche allora l'intero mese sarà impegnato dalla discussione e dalla approvazione dei bilanci, che quest'anno dovrebbero essere particolarmente vagliati.

Ciò non significa però, o almeno non dovrebbe significare, che in vacanza debbano o possano mettersi la classe politica siciliana o l'opinione pubblica.

Vero è che determinate soluzioni governative regionali hanno carattere provvisorio: e che ottobre, con il Congresso democristiano, sta calamitando la attenzione di tutti.

I problemi della Sicilia però esistono e si aggravano indipendentemente dagli eventi futuri: e se una soluzione destrorsa al Congresso preparerebbe tempi duri per la democrazia italiana in genere e per l'autonomia siciliana in specie, una soluzione di centro sinistra, pur auspicabile, non significa, di per sé, soluzione auto-

non questo o quel Governo siciliano.

Si tratta di instaurare la certezza del diritto in un campo dove finora è bastata una legge ordinaria a correggere lo Statuto, che è norma costituzionale e dove molte volte una circolare di un direttore generale è valsa a togliere alla Sicilia miliardi di entrate.

A nostro avviso la soluzione di questo problema è preliminare ad ogni altro, perché condiziona tutto il tessuto dei rapporti tra Stato e Regione.

Le norme di attuazione sono pronte da tempo, preparate da una commissione paritetica: occorre soltanto che esse siano emanate dal Presidente della Repubblica.

Poiché è chiaro che i danni sono soltanto della Regione, in quanto da Roma sono venuti gli ostacoli e i rinvii alle emanazioni delle norme stesse e poiché soltanto allo Stato può convenire un regime nel quale in astratto sarebbe possibile privare la Regione Siciliana di ogni entrata tributaria.

E' la condizione questa nella quale ci troviamo attualmente: ed una condizione estremamente pericolosa.

Restauriamo in questo campo il diritto: perché soltanto l'equa osservanza delle leggi evita gli equivoci, le sorprese, le incomprensioni, le fratture e i risentimenti.

IL DOMANI

Clima precongressuale

Siamo ormai alla vigilia del Congresso di Firenze della Democrazia Cristiana: e gli effetti del clima precongressuale si fanno sentire non solo all'interno della Democrazia Cristiana, ma anche presso la stampa di ogni colore, presso i Partiti e presso l'opinione pubblica.

Questa polarizzazione di attenzione è pienamente giustificata, in quanto, trattandosi di un Congresso importante per la Democrazia Cristiana, i riflessi di esso si faranno sentire per tutti.

La Democrazia Cristiana si trova ad affrontare uno dei cimenti più impegnativi della sua esistenza di Partito: ed è augurabile, per il bene suo e di tutta la democrazia italiana, che ne esca bene.

E' soprattutto augurabile che si arrivi al Congresso su posizioni chiare da parte di tutti e che tutte le correnti siano animate dal necessario senso di moderazione.

Presupposto costante di tutte le correnti dovrebbe essere quello di non mettere in pericolo l'unità del Partito: unità oggi più che mai necessaria di fronte alla rinnovata virulenza del Partito comunista, tutto teso ad una estensione sul piano nazionale dell'esperimento Milazzo.

Non sempre questa esigenza, questa necessità di unità, ci sembra essere appieno tenuta presente e da parte di singoli esponenti più o meno qualificati e da parte di interi gruppi, che agiscono in maniera da accrescere i motivi di divergenza e di dissidio e non quelli di convergenza.

Ora, in un dibattito ideologico all'interno di un partito come la Democrazia Cristiana è sempre possibile, da parte di tutti quelli che si rifanno alla comune matrice, trovare i punti di accordo: se invece si cerca di contrabbandare sotto etichette ideologiche dissidi personali ed ambizioni di potere finisce con lo scadere al livello di rissa la necessaria dialettica tra maggioranza e minoranza.

Forse queste considerazioni potranno sembrare inutili o pleonastiche: ma sentiamo lo stesso il dovere di farle, certi di interpretare la volontà reale della base democristiana e degli elettori che alla Democrazia Cristiana continuano a dare il voto con la pazienza e la tolleranza dei quali è bene non continuare a scherzare all'infinito.

Base ed elettorato sono oggi disorientati ed insoddisfatti: operino i responsabili in maniera che da Firenze ad ottobre venga fuori un discorso chiaro, lineare e rasserenante.

G. MAGGIO VALVERI

LA NOSTRA INTERVISTA CON MUCCIOLI

Immutata la linea della CISL in Sicilia

Come è stato soppresso l'articolo statutario che sanciva la costituzione della segreteria regionale -- La nomina di coordinatore non è mai stata fatta -- Le discordanze insorte in materia di politica economica

Abbiamo intervistato il dott. Muccioli, Delegato Regionale della CISL per la Sicilia, il quale è rientrato da Abano, dopo 15 giorni di assenza dalla Sicilia, ove si era recato per motivi di salute. Lo abbiamo incontrato nella nuova, bella sede della Unione Sindacale di Palermo. Trascriviamo senza commenti il testo dell'intervista, certi come siamo di contribuire, in tal modo, a schiarire l'orizzonte sindacale, dopo quanto è stato pubblicato in questo periodo.

D. — Abbiamo letto il comunicato che hai dato alla stampa, a chiarimento di quanto accaduto circa la Segreteria Regionale Siciliana della CISL: abbiamo però la impressione che non tutto è stato detto. Che ci dici?

R. — In effetti, in un bre-

ve comunicato, non tutto è possibile dire. Cercherò comunque di riassumere in poche parole i termini del problema.

I sindacalisti siciliani, hanno sempre chiesto una maggiore autonomia organizzativa e sindacale e, nel primo Congresso Confederale della CISL, avevano ottenuto un articolo dello Statuto che sanciva la costituzione di una Segreteria Regionale. Nel successivo Congresso, detto articolo fu soppresso, nonostante il parere contrario della delegazione siciliana e, in suo luogo, fu posto l'accento sui Delegati Regionali, che nell'ultimo Congresso, all'Art. 19, hanno avuto chiariti i propri compiti in modo più netto.

D. — Cosa dice questo articolo 19?

R. — Te lo leggo: «Il rappresentante regionale svolge la sua azione di coordinamento delle attività sindacali e organizzative, avverti riflessi regionali, evitando che essa costituisca un diaframma fra le U.S.P. e la Confederazione».

D. — Cosicché tu che sei il Delegato Regionale eletto dall'ultimo Congresso, sostanzialmente hai il coordi-

incontro fra i nove responsabili provinciali, tenuto a Palermo. In tale occasione, la discussione si spostò da parte di alcuni Segretari sulla richiesta che la Confederazione costituisca un suo ufficio di coordinamento e studi in Sicilia, affidandone l'incarico ad un Deputato Regionale sindacalista. Non essendoci stati pareri concordati su questo, si decise di darne mandato alla Segreteria Confederale per risolvere il problema.

La Segreteria Confederale ha ritenuto di accogliere la richiesta di una parte, affidando i compiti di Coordinatore Regionale all'on. Avola.

D. — Ma in tal modo, si è chiuso lo Statuto Confederale, che ne pensi?

R. — Non ho difficoltà a dirti che sono d'accordo,

ed infatti, in tal senso, è stata avanzata una mia richiesta alla Segreteria, perché esamini questo aspetto della situazione, che forse non ha tenuto presente. Debo però sottolineare che non accetto certe interpretazioni arbitrarie date alla situazione creatasi.

R. — Il passaggio di alcuni sindacalisti all'U.S.C.S. non può e non deve incidere sugli indirizzi del nostro Movimento, il quale alla sua indipendenza dai partiti politici tiene in modo particolare e per il quale la indipendenza da ogni influenza esterna, è una delle fondamentali caratteristiche. Non è quindi nemmeno da pensare a provvedimenti disciplinari nei confronti di coloro che hanno fatto le proprie scelte politiche.

Lo sviluppo industriale

SARA' RISPONDENTE ALLE REALI ESIGENZE DELL'ISOLA?

l'anno.
Può significare un diverso atteggiamento di Roma, ma i problemi non si risolvono soltanto con la buona volontà.

Pertanto, sarebbe opportuno che in questi mesi, da parte di tutti quelli che non soltanto a parole hanno a cuore la Sicilia e la soluzione dei suoi problemi, fosse avviato un processo di salutare ripensamento e un sereno riesame di ciò che si è fatto finora, di quello che resta da fare e dei mezzi più adatti per raggiungere gli obiettivi che natura, circostanze storiche, eventi economici e vicende politiche propongono come essenziali alla Sicilia.

L'autonomia regionale attraversa una fase delicatissima e nei confronti di Roma e nei confronti dell'opinione pubblica nazionale e nei confronti della adesione dello stesso popolo siciliano: facciamo sì che questa fase si caratterizzi come crisi di coscienza e non fenomeno di involuzione.

E per far questo cerchiamo tutti di lavorare affinché i rapporti tra Roma e Palermo (o per meglio dire tra tutto quello che si sottintende dicendo Roma e Palermo) siano improntati alla massima chiarezza.

Lavoriamo innanzitutto affinché sia risolta la questione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione.

A tredici anni dalla emanazione dello Statuto, questo problema sta diventando una piaga che sempre si riapre e a farne le spese è la Sicilia.

UNA SCELTA OCULATA

Ci risulta che la Presidenza dell'Istituto Professionale di Stato turistico-alberghiero, dal prossimo anno scolastico sarà vacante, poiché la sede di Palermo cessa di essere coordinata e diventa pertanto autonoma. Veniamo informati che le aspirazioni all'incarico di Presidente dell'Istituto sono molteplici ed una particolarmente viene agitata, non sappiamo con quale coraggio e senso di pudore.

Invitiamo pertanto il Ministero della Pubblica Istruzione e il Provveditorato agli Studi di Palermo a bene scegliere fra i nominativi segnalati, per evitare nella maniera più assoluta che a presiedere detto Istituto venga chiamato un qualsiasi docente invece di un qualificato professore che faccia parte del ruolo del Ministero della P.I.

il bilancio siciliano

Esso mira strutturalmente ad intaccare le giacenze in quanto non verrà pareggiato da sopravvenienze attive -- Per partite di giro è prevista un'entrata ed una uscita di una somma di 40 miliardi -- Le modifiche necessarie non si limitano alle sole partite di giro

A metà settembre, secondo quanto è stato comunicato, la Commissione di Bilancio della Assemblea Regionale dovrebbe incominciare a discutere il bilancio preventivo 1959-60.

Si tratta senza dubbio di una discussione impegnativa ed importante sia per il governo, sia per la maggioranza che attualmente lo sorregge e che controlla la commissione di bilancio, come tutte le commissioni, sia per l'opposizione democristiana che nella giunta di bilancio è rappresentata in maniera più adeguata che nelle altre commissioni.

Vero è che in molti rimane

in piedi la speranza che ad ottobre qualcosa muti in Sicilia ed è vero altresì che avendo già il governo ottenuto la autorizzazione allo esercizio provvisorio di questo bilancio, molte remore ci saranno ad una diversa impostazione del bilancio stesso, ma ciò non toglie che molto possa essere operato affinché il bilancio della Regione sia più rispondente a quelli che sono i reali bisogni dell'Isola.

Il bilancio attuale infatti non sfugge per niente a tutte le critiche che man mano si sono andate appuntando in tutti i bilanci precedenti della

Regione: anzi, per quel che riguarda le spese, le critiche debbono essere aumentate.

E questo vale sia per il bilancio presentato il 30 gennaio 1959, sia per il bilancio quale risulta dopo la nota di variazione presentata il 6 luglio 1959, che assorbe quella presentata il 2 aprile 1959.

Il bilancio quale si configura dopo l'ultima nota di variazione prevede entrate per 149.380.685.000 e spese per uguale cifra.

Le entrate sono effettive per 67.201.635.000; per movimento di capitali, cioè per accensione di prestiti per 12

miliardi. Per partite di giro per 40.179.050.000.

In sostanza le spese effettive pareggiano le entrate effettive più il prestito, le spese per partite di giro pareggiano le entrate per eguale titolo.

Avremmo, insomma, per la prima volta un bilancio non soltanto formalmente, ma effettivamente in deficit: infatti il successo già altre volte che si siano previste spese effettive superiori alle entrate effettive: quest'anno, per la prima volta avremmo però un bilancio nel quale il deficit non sarà colmato da sopravvenienze attive, ma dal prestito.

A prima vista si tratta quindi di un bilancio che strutturalmente mira ad intaccare l'entità delle giacenze, sia mediante il prestito, sia mediante le partite di giro, cioè mediante l'anticipazione di una quota parte di spesa.

Ad una analisi più approfondita però risulta evidente che un simile obiettivo non potrà essere raggiunto con i metodi adottati, in quanto le giacenze o non diminuiranno o diminuiranno in maniera soltanto fittizia.

Quest'anno infatti, per partite di giro è prevista in entrata ed in uscita una somma di più 40 miliardi: un terzo dell'intero bilancio, la somma più alta che sia stata finora prevista nei bilanci della Regione, in partita di giro.

Infatti, i soci principali attraverso i quali si creano partite di giro di così massiccia entità sono tre: anticipazioni ai comuni e alle Province per 10 miliardi; anticipazioni ai fondi occorrenti per la gestione completa del fondo di dotazione a gestione separata, presso la sezione di minerario del Banco di Sicilia per 9 miliardi; anticipazione della somma stanziata dalla Regione per la costruzione dell'autostrada Messina-Catania e per le strade di collegamento a queste autostrade per 20 miliardi e 500 milioni.

Ora, mentre la costruzione dell'autostrada Messina-Catania è stata già pagata molto gradita al palato siciliano ed ai gusti dell'Assessorato per il Turismo, Sicché i predetti organizzatori sono ormai in prima linea a Palermo, petto a petto con lo assessore Marullo, e mettono agevolmente milioni a larghe mani. Infatti, come diceva a voce alta l'altro giorno uno di questi spreghetti «conquistadores» nella «hall» dell'Albergo delle Palme, basta soltanto andare da Marullo, fare

IRFIS, in base alla legge per l'industrializzazione, ma la previsione per l'intera somma ci sembra sproporzionata agli effettivi bisogni che si presenteranno nell'anno.

Considerazioni analoghe vanno fatte per l'altra massiccia anticipazione per le autostrade ed opere connesse.

Allo stato della progettazione nei riguardi delle autostrade, nel corso del prossimo anno finanziario, nemmeno una lira dei 20 miliardi

ce lo fece presente in un

(continua in quarta pagina)

manente delle «Crisi» siciliane?

R. — In effetti è così.
D. — E allora come mai la Segreteria Confederale ha nominato un Coordinatore Regionale?

R. — Anche qui il discorso si fa complicato. In sede di congresso, un collega dirigente di Unione Provinciale, dichiarò che non aveva difficoltà a darmi il voto come Delegato Regionale, ma che riteneva che il problema della Segreteria Regionale, meritasse ben altro approfondimento o, come tale, desiderava un impegno di convocazione post-congressuale per indire un «congresso regionale» che definisse la materia. Io non dubitavo di dichiararmi di accordo, anche perché sono sempre stato il fautore di un orientamento più decentrato del nostro Movimento e, ritenevo che questa fosse la volta buona per arrivarci.

D. — Come mai non si è fatto questo Congresso?

R. — In effetti il nostro Statuto non contempla questa possibilità e, l'on. Storti, nostro Segretario Generale, ce lo fece presente in un

D. — E in termini di politica economica?

R. — Ritengo che ancora in questo, gli infiniti documenti emessi dalla C.I.S.L. in questi dieci anni non si prestano ad equivoci di sorta, soprattutto per quanto riguarda la politica nel Mezzogiorno. Non è pensabile che in nome di una non meglio identificata libertà, sia possibile accettare il tran-tran tradizionale della grossa industria nel Sud, legata a considerazioni di pura profittività non idonea quindi alla tonificazione dell'ambiente economico siciliano. La industrializzazione dell'Isola può essere attuata da una «politica d'assalto» che può essere perseguita solo dagli Enti di Stato.

Ciò la C.I.S.L. ha detto e continua a dire. La stessa presenza dell'on. Pastore nel Governo Segni e la sua scelta di Ministro per il Mezzogiorno, dimostra questa vocazione meridionalista e, quindi, antimonopolista del Movimento sindacale democratico.

D. — E nei rapporti della Regione Siciliana?

R. — E' ovvio che la difesa

dell'autonomia è uno dei canoni fondamentali della nostra «Westhalkaung». Non ho difficoltà a dirti che i nostri deputati sindacalisti, insieme all'on. Carullo, significarono vibratamente il loro disagio per una scelta di destra per il Governo Regionale e furono facili profeti nel sottolineare che tale scelta ci avrebbe condotti, anche in caso di successo, ad una «impasse» inattuale negli indirizzi e nel tempo.

D. — Alcuni giornali parlano di «crisi» nella C.I.S.L., tu che ne pensi?

R. — Se dobbiamo andare all'etimologia del nome, v'è in effetti una «crisi» ma di crescita. Non ho notizia di grossi sbandamenti nella C.I.S.L. in Sicilia. Ritengo che nella misura in cui la C.I.S.L. saprà essere coerente coi suoi principi di democrazia e di rispetto della personalità, l'avvenire non può che essere di ulteriore avanzata. Ho fiducia nell'avvenire perché la maturità raggiunta dai quadri dirigenti e dai lavoratori aderenti, sono la costante garanzia del nostro successo.

MARULLO NON DICE MAI DI NO

L'odore dei milioni che riempie e fa traboccare le casse della Regione Siciliana, ha ormai travalicato lo stretto di Messina. La Sicilia si sta trasformando in un vero e proprio «El Dorado» alla portata di tutti i «conquistadores» che da un po' di tempo a questa parte calano a Palermo e fanno anticamera nei vari assessorati per proporre affari e spietate iniziative.

Questo fervore di opere, approntate per il rilancio della «nuova» Sicilia, si può scorgere ad occhio nudo, soprattutto nel campo di azione dell'Assessorato per il Turismo che ritiene di «attivizzare il turismo siciliano» proprio in questo modo. Sicché da un paio di mesi a questa parte, sotto l'alto patrocinio dell'assessore Marullo, sono approdati a Palermo il Rally Vespiatico, il Rally del Cinema, il Premio Europa ecc., le cui organizzazioni sono costate fior di milioni? A che cosa servirà, on. Marullo, questa ennesima manifestazione per l'elezione di Miss Europa? Non certo a richiamare in Sicilia il turismo di massa o quello di qualità.

Infatti l'ambiente che è attratto da queste «Sagre» è formato dal solito pacchianume locale che si trova a suo agio su sfondi simili: non si pensa certo che la gente vada lì solo per venire a vedere anche le ragazze in due pezzi!

Ma forse Marullo pensa che i poveri cafoni del posto, a guardare con occhi lucidi la «sfila di bellezza» si sentiranno meno poveri e comunemente rispettosi della potenza del denaro che riesce in Sicilia ad elevare al cielo simili inni di gloria. Forse Marullo ritiene che tutti i siciliani saranno fieri dei loro democratici rappresentanti che la sera della premiazione si aggireranno per le sale del «Palace» di Mondello in smoking bianco a caccia di cravatte.

Ma chi è questo Ezio Radaelli, che vuol essere per la Sicilia ciò che è stato Onassis per Montecarlo? Radaelli è un «beauty-scout» esercita una professione nuova, un incrocio fra un press agent e un imbottitore; da 10 anni a questa parte organizza concorsi di bellezza, non solamente per la bella faccia delle ragazze partecipanti, ma con la speranza di rappresentarle in sede artistica nel caso che l'elezione di una di esse fruttasse contratti cinematografici, televisivi o d'altro genere: da dieci anni, salvo una eccezione, nessuna ragazza italiana ha mai vinto né il titolo di miss Europa, né quello di miss Mondo e nemmeno quello di miss Universo. Sono queste le «referenze» del beauty scout Radaelli.

In questi giorni, poi, Marullo ha fatto amicizia col beauty-scout Ezio Radaelli, uno dei più celebri «conquistadores» italiani, il personaggio più curioso di quel curioso mondo che vive attorno all'industria della bellezza. A questo sodalizio si deve l'ultima trovata dell'Assessorato per il Turismo: ci riferiamo naturalmente alla programmata sei giorni palermitana per la elezione di Miss Europa.

Il «giornalista», Radaelli

Ma il lato più comico di questa faccenda è un altro. Dai giornali abbiamo appreso che Radaelli rappresenta (nientemeno!) l'Italia in seno alla commissione che dovrà eleggere Miss Europa, in qualità di «giornalista». Spinti da legittima curiosità siamo andati a consultare l'annuario della Stampa Italiana edito a cura della Federazione Nazionale della Stampa: il nome di Ezio Radaelli non figura né fra i giornalisti e nemmeno fra i pubblicisti. Sicché (ci si perdoni) sorge spontanea una domanda: tutti gli altri giornalisti stranieri che fanno parte della

commissione per l'elezione di Miss Europa, sono «giornalisti» come Ezio Radaelli?

Ora noi non ce la prendiamo con l'assessore per il Turismo, per l'amicizia contratta con Radaelli: Marullo, per l'età che ha, può fare amicizia con tutti i conquistadores che vuole: ma simili amicizie deve farle a sue spese e non coi soldi della Regione Siciliana.

Radaelli non potrà certo giocare alla Sicilia. Ormai, era noto a tutti, è in ribasso: erano finiti per lui i tempi delle vacanze grasse. Ma il «giornalista» Radaelli ora è in una botte di ferro: alle sue spalle c'è don Sergio

VICE